

LA SPAGNA.

Fra i 36.° e 44.° gradi di latitudine N., ed il 12.° di long. O., e il 1.° di long. E.

La SPAGNA, chiamata dagli antichi *Hispania*, fu popolata da Affricani, Galli, Fenicii, Greci e Cartaginesi tratti colà dall'oro delle sue miniere. Questi ultimi ne furono scacciati da' Romani che divisero la Spagna in tre province e la governarono siccome facevano nel resto del loro vasto impero. Alla caduta dell'impero romano la Spagna fu invasa da' Goti. Sul principio del quinto secolo, gli Svevi, i Vandali, gli Alani se la divisero. Nel 584 i Visigoti ne fecero il conquisto e vi fondarono una potente monarchia che fu tosto distrutta dagli Arabi, Mori, o Saracini, che il conte Giuliano chiamò dall'Africa per vendicare l'oltraggio fatto a sua figlia dal re Rodrigo. I governatori mori scossero il giogo dei califi d'Africa. Si appropriarono le province che reggevano, e ne formarono regni indipendenti. Le loro rivalità fomentarono lunghe e crudeli guerre. Le quali divennero più crudeli ancora, quando i principi cristiani, conquistata una parte della Spagna togliendola ai Mori, vi fondarono nuovi Stati, fra' quali la differenza delle religioni suscitava odii irreconciliabili. Il primo di questi regni fu fondato nei monti delle Asturie dal principe Pelasgo, rifuggito colà con tutti i nobili Visigoti, dopo l'infelice battaglia di Xeres, che diede a' Mori la signoria della Spagna. Da quel luogo, centro del cristianesimo in questa contrada, si allargarono a poco a poco i conquisti a danno de' Mori per opera degli antichi abitanti. Sursero successivamente da tai domini molti regni cristiani che furono poi nel 1479 uniti in mano di Ferdinando re d'Aragona pel suo matrimonio con Isabella regina di Castiglia. Ritolse finalmente quel principe ai Mori il regno di Granata, l'unico che loro rimaneva. Fondò ne' suoi Stati l'inquisizione, e tutti i Mori furono obbligati poco per volta a ritrarsi in Affrica. Anni sono, si trovarono in una solitudine fra montagne gli ultimi avanzi della posterità de' Mori che colà si erano ricoverati.

Alla morte di Ferdinando entrò la Spagna nella Casa d'Austria pel matrimonio di sua figlia Giovanna col l'arciduca Filippo. Il loro figlio Carlo V innalzò quel regno al più alto apice di gloria, colla preponderanza che aveva in Europa pel possedimento dell'Alemagna, dei Paesi Bassi, d'una gran parte dell'Italia, ecc.

Abdicò questo principe come re di Spagna nel 1555 e lasciò a suo figlio Filippo II la Spagna, i Paesi Bassi, la Franca Contea, i regni di Napoli e di Sicilia, la Sardegna ed il ducato di Milano. Estinta la posterità di Filippo, toccò la corona alla Casa di Borbone nella persona del duca d'Angiò, nipote di Luigi XIV, che prese il nome di Filippo V.

Quando Carlo IV, uno de' suoi discendenti, fu indotto a cedere i suoi diritti a Bonaparte, questi li trasmise al proprio fratello Giuseppe, divenuto così re di Spagna; ma il cambiamento non si fece senza molte agitazioni; i sostenitori dell'antico ordine di cose, ajutati e spinti dagli Inglesi, opposero all'armi di Francia una tale resistenza che Bonaparte fu costretto a riporre esso stesso sul trono il re legittimo Ferdinando VII figlio di Carlo IV.

I Romani che soggiornarono lungo tempo in questa contrada la quale diede vari imperatori a Roma, vi avevano costruito acquedotti, teatri, circhi, strade, di cui veggonsi ancora gli avanzi. Vi si trovano pure molti monumenti del tempo de' Mori, che ne attestano la munificenza.

La Spagna ha 16,745 leghe quadrate e 605 abitanti per lega, ciò che forma in tutto 11 milioni d'anime.

Era questa popolazione altrevolte assai più considerevole; ma è stata diminuita per più della metà dall'espulsione de' Mori, dall'emigrazione nelle colonie, ed ultimamente per la febbre gialla.

Il clima della Spagna è assai vario; l'aria è fina, e sovente pure freddissima verso i Pirenei. Nelle province del mezzogiorno i caldi sono nella state eccessivi. La vicinanza de' monti nell'interno, quella del mare, l'altezza del terreno molta differenza cagionano nella temperatura del clima. Verso la parte meridionale producono le paludi molte febbri epidemiche.

Il vento del sud-est, chiamato *solano*, mantiene su tutta la Spagna una fatale influenza, e porta ai nervi una grande irritazione.

L'aspetto generale del paese è abbellito da pascoli, da piante aromatiche, ricchi vigneti, legnami da lavoro, riviere, montagne, colline coperte di timo e d'altre piante odorifere. Il suolo è leggero e fertile; il gesso ne forma la precipua sostanza e fornisce un eccellente ingrasso.

I primari monti di questa contrada sono chiamati Pirenei; la loro catena che porta il nome di monti Cantabri prolungasi sino all'Oceano Atlantico. Molte riviere prendono origine di là: le principali sono il Duro, il Tago, la Guadiana, il Guadalquivir e l'Ebro.

Que' monti contengono mine di ferro, di piombo, mercurio, solfo, allume, cristallo di rocca; ve ne erano già di abbondantissime d'oro ed argento, e la Spagna era per l'antico mondo ciò che il Perù è per la Spagna; ma quasi tutte queste miniere sono esauste. Restano cave di bellissimo marmo, di diaspro, di porfido; vi si trova calamita, pietre preziose, diamanti e molte acque minerali.

La Spagna è sparsa di numerose e vaste foreste, la più parte delle quali sono poco sicure ed infestate da malandrini.

Vi ha due canali, cioè quello d'Aragona e quello di Quadarama. Molti laghi ridondano di pesci con trote squisite.

Il difetto di coltura fa sì che non ritraggasi dalla fertilità del suolo il vantaggio che se ne potrebbe ricavare. Una parte considerevole è convertita in pasture e serve al nutrimento delle innumerevoli mandre di pecore, che scorrono quelle province; ma dove il territorio è coltivato, produce tutti i grani che vengono prosperamente nel mezzodì, canne da zucchero, zafferano, aranci, cedri, fichi, ulive, ed in generale tutti i vegetabili de' paesi caldi. Eccellenti vigne somministrano i vini deliziosi di Malaga, d'Alicante, di Xeres, ecc.

I cavalli, in ispecie quelli d'Andalusia, sono bellissimi; i bovi non che i muli sono ivi di buona razza; le pecore hanno gran vanto a cagione della finezza e lunghezza della lana. Il perchè i diversi governi d'Europa cercano di avvezzarle al clima del loro territorio, e già rispose un buon successo a questi sforzi, in ispecie nelle contrade analoghe alla Spagna. Non ha quel regno altre bestie feroci che lupi. La salvaggina vi è abbondante e buona. I mari danno copiosa pescagione.

Le belle lane di Spagna vi mantengono molte manifatture; vi si fabbricano pure bellissimi e grandissimi specchi, porcellane, utensili di rame, grosserie, gomene ed ogni maniera lavori di *spartone*, specie di ginestra o giunco. Queste merci, le lane, la potassa, i vini, l'oro e l'argento d'America, sono i principali rami d'un commercio fatto agevolissimo dalla grande quantità di baie, di porti, di coste. Le baie più frequentate sono